

«Nell'album berlusconiano ci sono diversi peccati d'omissione. Per esempio non si nomina mai il fratello Paolo, una parentela imbarazzante»

Biagi: fanno propaganda meglio di Goebbels

«Quella di Berlusconi è un'operetta, ma arriverà dappertutto. Finirà per trovare nuovi fans»

Chiediamo a Enzo Biagi, prima di tutto, cosa pensa di "Una storia italiana", il libro elettorale che Silvio Berlusconi vuole spedire agli italiani?

«Io sono un contadino. Ma quanti soldi, ho pensato. Poi mi sono ricordato che lui è uno che possiede ventisettemila miliardi. E allora cosa vuoi che siano per lui le spese postali. Spiccioli. Berlusconi dimostra di conoscere la propaganda perfino più di Goebbels. Visto che si propone di raggiungere i più lontani e sperduti villaggi con un'operetta che non definirei proprio un libro. Mi dicono che c'è qualche peccatuccio d'omissione. Non è mai citato Indro Montanelli che è stato direttore del suo "Giornale". Non è mai nominato il fratello Paolo: una parentela, evidentemente, imbarazzante».

Che Berlusconi desideri farsi erigere un monumento, può essere comprensibile. Ciò che colpisce di più è l'entusiasmo degli adulatori, tra cui alcuni nostri colleghi. Una sorta di culto idolatrico. Ma cosa è successo nella testa di certe persone?

«C'è una frase di James Reston, il commentatore politico americano che diceva: ci sono giornalisti che si scelgono il loro dittatore preferito. Sai com'è: si comincia incendiari e si finisce pompiere. Si comincia nel partito comuni-

sta e dopo, attraverso Craxi, si arriva finalmente a Berlusconi. È un'evoluzione del pensiero un po' brusca. O no?».

È lecito anche cambiare idea. Si può essere fulminati sulla via di Damasco.

«Sulla via di Damasco non c'erano mica le fermate come per la metropolitana. E caso mai, il peccatore pentito si mette in fondo alla chiesa e si batte il petto.

“**Che strani tutti questi adulatori colpiti sulla via di Damasco**”

Non va sul pulpito. Costoro poi predicano tutti quanti e ti dicono quello che si deve e non si deve fare. Questa, secondo me, è impudicizia».

Figuriamoci allora se Berlusconi dovesse prendere il potere. Che

Italia sarà quella governata da lui e dai suoi accoliti?

«Beh, immagino che mietterà ulteriori consensi. Era Chaplin che diceva che il successo rende simpatici. Troverà nuovi fans. Avrà ancora maggiore consenso. Anche perché questa volta ha evitato di dare cifre, come il famoso milione di posti di lavoro del '94. Si limita a enunciazioni generiche tipo: avremo meno tasse e i treni arriveranno in orario. Ricordo



Enzo Biagi durante i festeggiamenti dei suoi ottanta anni

ANTONIO PADELLARO

una memorabile trasmissione tv, nella quale tutto era stato preparato in anticipo, comprese le domande. E lui che disegnava trafori, autostrade, isole. Una scena fantastica».

Eppure la maggioranza degli italiani sembra pronta a votare per un uomo così. Per quale ragione?

«Piace. È un uomo che è partito dalla gavetta. Di successo. Che dice quello che si vogliono sentir dire. La gente pensa: è riuscito così bene negli affari suoi, perché non può riuscire bene anche in quelli dello Stato. Sai, questo è un paese che nessuno conosce davvero fino in fondo. Per certi aspetti è ancora impenetrabile. Penso che la sua sarà una dittatura morbida».

Con gli oppositori come si comporterà?

«Ma chi saranno gli oppositori? (Biagi ride) È prevedibile che il loro numero calerà improvvisamente. Ci sarà il solito Gasparri che farà le liste di proscrizione. Nella più recente, al primo posto c'è il mio nome. Ritengo per ragioni di ordine alfabetico. La mia generazione ha avuto a che fare con

Hitler e Mussolini. Adesso c'è Gasparri. Bisogna sapersi accontentare».

Riusciranno a governare insieme Berlusconi, Fini e Bossi?

«Mi viene in mente quella poesia di Trilussa, dei fratelli che litigano ma poi quando la mamma dice che i maccheroni sono in tavola tutti accorrono compatti. Vedi che perfino gli eredi della contessa Augusta cercavano un accordo durante il funerale».

“**Fini, Bossi e gli altri alleati litigano ma alla fine obbediscono**”

Parliamo dei leader del centro-sinistra. Non ti sembra che non abbiano saputo reagire in tempo all'offensiva berlusconiana?

«Io sono convinto che la democrazia abbia bisogno di personaggi consistenti. In Inghilterra con Attlee era una povera cosa, e con Churchill ha vinto la guerra. Quando, però, ci sono persone di non grande rilievo, parlo politicamente o come ascendente, non funziona tanto bene. La dittatura anche con un coglione può andare. È lui che dice sì o no perché ha il potere per farlo. Nel centro-sinistra siedono impunemente, tranquilli e orgogliosi quelli che hanno fatto fuori Prodi. Eppure è stato lui a portarci in Europa. Non si può dire sia stata una bella operazione, no? E adesso, forse, ne paghiamo le conseguenze».

Il candidato premier del centrosinistra incontra in Toscana le associazioni venatorie

Rutelli: no ai referendum che provocano forzature

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

GROSSETO Attenzione, i referendum che si basano su forzature e contrapposizioni ideologiche rischiano il flop. Sarà un caso, ma parlando nella splendida tenuta di Poggio Cavallo (Grosseto) dove Rutelli ha siglato ieri la "pace" con le associazioni dei cacciatori, il candidato premier del centrosinistra ha rievocato una parabola politica che potrebbe essere istruttiva anche per il referendum sulla devolution di Formigoni.

«Se oggi possiamo contare su un nuovo equilibrio tra le ragioni del mondo venatorio e le ragioni del mondo ambientalista è anche perché si è preso atto dei risultati della campagna referendaria», oltre che delle leggi e del mutamento progressivo degli orientamenti dei cacciatori e degli ambientalisti. E - com'è noto - i quesiti referendari per l'«abolizione della caccia» fallirono perché non si raggiunse il quorum, vale a dire che non erano sintonizzati con la temperatura politica del paese reale.

C'era stato un incontro a marzo sul "Rutelli express" con una rappresentanza di cacciatori toscani, e un conseguente appuntamento con le rappresentanze nazionali del movimento.

Il candidato premier del centro sinistra l'ha onorato, facendosi accompagnare da un "Rutelli-boy" dell'altra sponda culturale, Ermete Realacci, presidente di Legambiente.

E il programma di governo del centrosinistra che ieri ha illustrato a un affolla di delegazioni venute da tutta Italia si basa sull'«equilibrio» necessario tra le ragioni di un'attività millenaria come la caccia e la difesa dell'ambiente: «prelievo» di cacciagione, non distruzione di specie, si dice in gergo, per significare che la caccia al cinghiale nocivo, o quella agli storni può essere compati-



bile con una "gestione integrata" del territorio.

Fuor dai tecnicismi: «dopo gli anni della contrapposizione e del conflitto ideologico» occorre «rispetto reciproco, capacità di dialogo», e Rutelli ha persino confidato che la famiglia della moglie non accolse bene - anni addietro - di primo acchito le ragioni del giovane ambientalista di estrazione radicale...

E del resto: gli incontri di questi giorni del candidato premier con le organizzazioni dei contadini, la Coldiretti e la Cia, testimoniano come anche da quel lato - da avversari storici dei cacciatori come i contadini - siano maturate posizioni e culture nuove.

Una lezione politica pronta per questa campagna elettorale: «Non sono come il mio avversario uno che si presenta qui, tra i cacciatori a dire, e ora aboliamo i parchi, né vado dagli ambientalisti a proporre cacciamo i cacciatori».

Il mio avversario s'è presentato invece svolta per volta come il presindete operaio, l'imprfendi-

tore, il contadino. Io ho una sola faccia, una sola parola».

La giornata di Rutelli in Toscana era iniziata con la visita a un "punto di eccellenza" emblematico. A Pisa - luogo d'incontro tra il patrimonio dell'antichità e dell'innovazione - a piazza dei Miracoli Rutelli ha visitato il cantiere della Torre pendente.

«Hanno fatto un miracolo», l'ha accolto Luigi Berlinguer, l'ex ministro della Pubblica Istruzione, candidato qui al Senato.

Il miracolo lo spiega il professor Luigi Sampaolesi: estarendo da sl sottosuolo quintali di terra, 38 metri cubi, la torre si è raddrizzata, alla sommità di 4' centimetri sull'asse, raggiungendo il grado di inclinazione che c'era nell'Ottocento.

Metafora politica non forzata, se in questi cinque anni s'è fermato un crollo lento e inarrestabile che durava da due secoli...

La folla della vigilia di Pasqua regala un po' di calore, mentre soffia il gregale, vento fresco del quadrante Nord. E un anziano signore, Luigi Tallarico, ormai da tempo immigrato a Pisa da Crotona, ha abbracciato Rutelli, celiando: «Se arriva il libro di quello lì, non lo restituisco, me lo leggo, così ci facciamo una panciata di risate».

In tarda serata una nuova cena di finanziamento per la campagna elettorale di Francesco Rutelli: questa volta a Capalbio, in un maneggio. Prezzo del biglietto 300.000 lire. A sostenere il candidato premier del centrosinistra, fra gli altri, Fabiano Fabiani, il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini con la moglie Linda Lanzillotta, il ministro dell'Industria Enrico Letta, il presidente dell'Enel Chicco Testa e altri personaggi di spicco del mondo di Capalbio come Andrea Manzella e Claudio Petruccioli. Ospite d'onore del candidato premier, l'attuale del presidente del Consiglio, G. Amato.



Il più grande catalogo di musica di vendita per corrispondenza con circa 20.000 titoli.



Più di 2000 video, tra film e musicali, e circa 800 DVD presenti in catalogo.



E da quest'anno un vasto assortimento di libri musicali e letterari con più di 3000 titoli in continua aumento.



Richiedendoci il catalogo e allegando fotocopia di questa pubblicità riceverete un simpatico omaggio.

MAGAZZINI

NANNUCCI

www.nannucci.it - info@nannucci.it

Via Remigia, 3 - 40068 San Lazzaro (Bo)

Tel. 051-6226611 x informazioni Fax 051-6226633/44

N° Verde 800-545929 Solo x Ordini

Nome.....Cognome.....

Via.....n°.....Luogo.....

Cap.....Città.....telefono.....

Spedire a MAGAZZINI NANNUCCI Casella Postale 6239 40128 Bologna